

Pianeta Varda

a cura di Luca Malavasi e Anna Masecchia

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

I curatori desiderano ringraziare, oltre tutti coloro che hanno contribuito al volume con i loro scritti: Federico Bertoni, Laurent Burin des Roziers, Giulia Carluccio, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Valeria Sperti, Shérine El Saied Taih, Arabeschi, Ciné-Tamaris. Un ringraziamento particolare a Gian Luca Farinelli e Rosalie Varda.

© Copyright 2022
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-88467-6302-0

INDICE

Introduzione

LES PLAGES D'AGNÈS, LA PLACE D'AGNÈS	8
Luca Malavasi, Anna Masecchia	

Pianeta Varda	15
----------------------	----

AMERICA	16
Luca Malavasi	

ARCHIVIO	22
Anna Masecchia	

ARTE	28
Sandra Lischi	

AUTORITRATTO	34
Laura Busetta	

CINÉCRITURE	40
Anna Masecchia	

CINEMA	46
Nicola Falcinella	
COLORE	52
Sara Tongiani	
DEMY	60
Anna Masecchia	
DONNE	66
Delphine Bénézet	
FOTOGRAFIA	72
Anna Masecchia	
INCONTRI	78
Emanuele Crescimanno	
MEMORIA	84
Beatrice Seligardi	
NOUVELLE VAGUE	90
Giulia Lavarone	
PARIGI	96
Giulia Lavarone	
PETITE CAMÉRA	104
Luca Malavasi	
RÊVERIE	110
Delphine Bénézet	

SCHERMI 116
Sandra Lischi

SPIAGGE 124
Giulia Lavarone

TEMPO 130
Laura Busetta

VILLAGGI 136
Giulia Lavarone

VOCE 142
Anna Masecchia

VOLTO 148
Andreina Di Brino

Postfazione

W VARDA 156
Gian Luca Farinelli

Apparati

FILMOGRAFIA 160

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA 162

ELENCO ESPOSIZIONI 167

CREDITI IMMAGINI 171

LES PLAGES D'AGNÈS, LA PLACE D'AGNÈS

Luca Malavasi, Anna Masecchia

Les plages d'Agnès

«Lo sai che i miei nipoti mi chiamano “Mamita Punk”? È come il nome di una stripper. Lo adoro. Sono felice di essere ancora capace di comportamenti punk» (Kline 2014, p. 194): la dichiarazione risale al 2009 ed è tratta da un'intervista rilasciata da Agnès Varda a proposito di *Les plages d'Agnès*, uscito un anno prima, film che è anche, per l'appunto, l'opera di una “nonna” punk (non solo per via di quel caschetto a due colori), il progetto una persona che, compiuti gli ottant'anni («quand'ero giovane non avrei mai immaginato di poter diventare un'ottantenne!»), desidera “fare il punto”. Anche se poi, per Varda, fare il punto significa comunque rivolgere lo sguardo verso gli altri: perché «sono gli altri che amo filmare. Gli altri ad incuriosirmi, a motivarmi, a sfidarmi, a sconvolgermi, ad appassionarmi».

L'operazione memoriale e di ripasso di *Les plages d'Agnès* è in realtà cominciata già da qualche anno e anzi, per certi versi, il film del 2008 rappresenta il punto d'arrivo (e di rilancio) di un'attitudine alla riflessione autobiografica e al ritorno, attraverso l'immagine, sulle immagini già fotografate, riprese, montate, narrate, collezionate, archiviate, che attraversa buona parte della carriera di Varda e che però prende quota, e si precisa, soprattutto nel nuovo millennio. Sospinta dall'anagrafe, certo, ma anche dal fondamentale passaggio al digitale, questa attitudine si ritrova, per esempio, nei rispecchiamenti e negli ingrandimenti di *Les glaneurs et la glaneuse* (2000) – il film spartiacque della carriera di Varda, prolungato in *Les glaneurs et la glaneuse... deux ans après* (2002) –, nel diarismo di *Hommage à Zgougou* (2003), nel divertissement/remake *Le Lion volatil* (2003), nei commenti/aggiornamenti *Cléo de 5 à 7, souvenirs et anecdotes* (2005) e *Rue Daguerre en 2005* (2005), nella conclusione di racconti iniziati decenni prima come *La petite histoire de Gwen la bretonne* (2008).

Stupore dell'essere vissuti tanto a lungo e autobiografia a parte, *Les plages d'Agnès* è in effetti anche, se non soprattutto, questo: un esercizio di lettura delle immagini da parte di una persona che alle immagini ha consegnato la propria vita perché crede nel loro potere di raccogliere, dare e conservare la vita. Compiuti gli ottant'anni, per “fare il punto” Varda non può insomma non mettersi a giocare con le immagini, ben al di là di qualsiasi disciplinato progetto autoritrattistico; l'autobiografia, semmai, è *ciò che dicono le carte*. Come rivela un progetto affascinante come *Une minute pour une image* (1983), Varda è anche, se non soprattutto e da sempre (Jean Vilar la sceglie nel 1947 per tradurre il teatro in fotografia), una grande osservatrice e interprete di immagini,

una *medium*, esattamente come le chiromanti che montano e smontano sequenze di tarocchi all'inizio di *Cléo* e di *Le Lion volatil*. E, di conseguenza, la forma non può che essere il *collage*, e cioè, in tutti i casi, una sorpresa, sia che si tratti di «un puzzle nel quale si deve individuare una figura reale o un paesaggio», sia che si tratti di «un collage che è semplicemente un collage e non rappresenta una figura riconoscibile» (Kline 2014, p. 195).

Se nel percorso di questa nonna punk *Les plages d'Agnès* “fa il punto” è dunque proprio perché non si limita a mettere ordine in una vita (e del resto, appassionata degli “altri”, Varda non fa che scappare da se stessa), ma perché racconta, senza fare teoria, di un'estetica: di una relazione artistica, di una forma di pensiero, di una risposta emotiva. Varda *di fronte alle immagini*: che ride, si commuove, si sorprende, si incuriosisce, in tutti i casi indicando qualcosa che va ben al di là del loro potere, di servizio, di trattenere il tempo o di ricordare il passato – «fare questo film è un modo di continuare a vivere, vivere e ricordare» (Kline 2014, p. 194); ma, anche, Varda *dentro le immagini*: *Les plages d'Agnès* ha due finali, ed entrambi ritraggono la regista inserita in un'immagine, mescolata a un'immagine: prima *La Cabane de l'Echec*, la capanna di fotogrammi realizzata con le bobine del suo più sonoro insuccesso, *Les Créatures* (1965) – «J'habite le cinéma. C'est ma maison»; poi, un quadro digitale tenuto dalla stessa Varda, che contiene, in movimento e in raddoppiamento, il suo ritratto e parte delle ottanta scope con le quali amici e conoscenti hanno festeggiato il suo ottantesimo compleanno – «La sensation s'est mélangée à l'image qui en restera».

Infine: se *Les plages d'Agnès* è il film che nel lungo, appassionato, divagante percorso di questa autrice fuori dalle mode, dalle tendenze e dai raggruppamenti (primo tra tutti la Nouvelle Vague) “fa il punto”, è anche perché – e si tratta forse dell'attributo principale – ha definitivamente spiegato *come* parlare del cinema di Varda. Non solo che cosa dire (e che cosa smettere di dire), ma proprio *come* dirlo: con quale tono, con quale forma, con quale passione. E se così si finisce per compromettere qualcosa in termini di rigore analitico, beh: per fortuna. Impossibile scrivere di Varda senza far risuonare nella parola la sua voce, che col suo incedere dolce e costante ha accompagnato e letteralmente musicato i suoi film prima in qualità di narratrice, poi, appunto, in qualità di interprete (chi)romantica. E che *Les plages d'Agnès* sia anche una serie di “istruzioni per l'uso” (il buon uso) dell'arte di Varda, lo suggerisce piuttosto esplicitamente il fatto che tra le domande alle quali la regista prova a rispondere – domande quasi sempre innescate dal confronto con l'immagine – vi sia anche la più difficile (e però, compiuti gli ottant'anni, non più rimandabile): «Che cos'è il cinema?». «Avrei potuto dire le stesse cose che sono nel film parlandoti per sei ore. Ma ho preferito trovare delle forme» (Kline 2014, p. 197): per esempio, l'happening/rituale in omaggio al pescatore che ha recitato in *La Pointe courte* e che i cinque figli non hanno mai conosciuto, oppure Varda che guida, e prova a parcheggiare, una macchina di cartone o, ancora, il volto di Demy che compare improvvisamente – un bagliore, un'allucinazione, un film – su una parete della casa di rue Daguerre nel momento in cui la regista solleva lo sguardo dai fogli sui quali sta scrivendo.

La place d'Agnès

Nel 2008 *Les plages d'Agnès* era dunque già apparso come un commiato-testamento lasciato in eredità al suo pubblico, al cinema e all'arte tutta da un'artista per immagini che aveva attraversato a grandi falcate il secolo breve, affacciandosi alla vita adulta dopo la fine della Seconda guerra mondiale e prendendo in mano con coraggio e con costante rilancio le redini della sua vita, in un'epoca di profondi cambiamenti culturali, sociali, economici, di valori. Il fatto che questa "giovane ottantenne" non si fosse assolutamente fermata ma avesse invece continuato a progettare e realizzare programmi televisivi (*Agnès de ci de là Varda*, 2011), esposizioni, videoinstallazioni e mostre (*L'Île et Elle*, 2006; *Patate & Compagnie*, 2016, per citarne solo due) e il sorprendente e utopico *Visages Villages* con JR (2017), aveva fugato ogni dubbio: Agnès Varda era una supereroina. Tutti credevamo ormai nella sua immortalità, ma non avevamo preso abbastanza sul serio, tra le sue doti soprannaturali, la divinazione, cosa evidente vista la frequenza con cui maghi e cartomanti appaiono nel suo cinema: avremmo dovuto sapere che *Varda par Agnès*, presentato al Festival di Berlino nel febbraio 2019, sarebbe stato davvero la sua ultima chiacchierata con noi, visto che, nella locandina del film, è seduta di spalle, rivolta verso il mare, e invita a guardare al futuro portando con noi tutto ciò che ci ha mostrato e di cui, grazie alla registrazione audiovisiva, saremo per sempre spettatori. In questo modo voleva forse anche dirci che, sì, un po' immortale lo era davvero.

A proposito di tempo, di relazione tra passato, presente e futuro, *Varda par Agnès* era già stato il titolo di un oggetto prezioso, un libro pubblicato nel 1994 grazie alla complicità di Bertrand Bastide e dei "Cahiers du Cinéma". Mentre il lutto per la perdita di Jacques Demy è ancora in elaborazione, Varda rimette insieme i pezzi del percorso fatto nei suoi primi cinquant'anni di carriera, con un libro a metà tra un'enciclopedia per voci, un album fotografico e il diario intimo di un'artista. Le immagini, accompagnate da un testo scritto, mettono in movimento la memoria e restituiscono le tappe di un viaggio artistico ma innanzitutto esistenziale, perché in Varda arte e vita sono tutt'uno, e procedono intersecandosi, mettendo in essere una precisa idea di cinema e di esperienza vissuta, che per lei significano quasi sempre la stessa cosa.

Del resto per lei, originariamente storica dell'arte e fotografa, il cinema è davvero la messa in movimento dell'immagine fissa: un istante che si dispiega nel tempo e nello spazio, percorso e costruito attraverso le immagini e soprattutto l'immaginazione, la *rêverie* che dal reale prende spunto per disegnare quello che potrebbe esserci e ancora non c'è, un racconto di finzione che assomiglia alla vita – *Cléo dalle 5 alle 7* (*Cléo de 5 à 7*, 1961), *L'une chante l'autre pas* (1976), *Kung-fu Master* (1987) – oppure lo spazio utopico di una nuova comunità, legato a un fatto storico preciso, come in *Salut les Cubains* (1962-1963) e *Black Panthers* (1968), o a un orizzonte di lunga durata, anch'esso storicizzabile, come nel caso di *Les glaneurs et la glaneuse* e *Visages*

Villages. In tutti i casi i luoghi (Parigi, le spiagge, i villaggi) diventano, tra immagini e processo immaginativo, spazi simbolici, sfondi attivi, come quelli di un videogioco in 3D, in cui essere se stessi ma anche inventarsi diversi, aprire scenari possibili ancorandoli al reale, per rendere viva l'esperienza, per fare esperienza condividendola. Ma in fondo non è stato anche questo lo schermo cinematografico quando è apparso nel 1895? La *cinécriture* di Varda allestisce schermi ovunque, utilizzando diverse superfici (tele, specchi, finestre, facciate di palazzi), supporti di varia natura (dalla pellicola al digitale) e dispositivi vari (la sala, il museo, la strada).

Ma i suoi sono schermi che diventano finestre perché, osservandoli, lo sguardo scappa verso il fuori, come quando si apre una finestra. I suoni, i colori, la vita oltre i margini del quadro catturano lo spettatore. Così, come viene ricordato in apertura della prima chiacchierata con il pubblico di *Varda par Agnès*, ritroviamo le tre parole fondamentali attorno a cui nasce e si sviluppa il suo percorso artistico: ispirazione, creazione e condivisione. Nel suo lavoro, una porzione di realtà (luoghi, persone, fatti storici), un sentimento (amore, paura, ribellione) catturano la sua attenzione, ispirano, e stimolano l'immaginazione, il processo creativo. Lo stile Varda mette infatti in movimento inquadrature che sono insieme cornici e finestre sul mondo, che partono da uno sguardo oggettivo per solleccitarne uno soggettivo. Così facendo, grazie al filtro sentimentale e soggettivo dell'io di chi filma, creano un dialogo con lo spettatore, innescando un meccanismo di condivisione. Del resto gli incontri sono un elemento centrale nella sua prassi poetica e poetica. In una conversazione con Nurith Aviv presente in *Varda par Agnès* si parla esplicitamente di durata in riferimento alle lunghe inquadrature attente a catturare le attività quotidiane dei commercianti in *Daguerréotypes*: il commento, in chiusura, è che «niente è banale se innanzitutto si prova empatia, amore per le persone che si filmano, se si trovano straordinarie, e io le trovo tali, come il panettiere». I *travelling* e più in generale le riprese in continuità nel film servono appunto ad amplificare una durata che diventa uno stare con gli altri, un essere nel tempo collettivamente.

Un tempo anche storico, raccontato con uno sguardo critico e con un intento memoriale: ritrarre i commercianti, i vicini, gli amici di rue Daguerre è anche un modo di archiviare, di “fermare” attraverso le immagini una realtà che sta scomparendo in una fase in cui Parigi sta cambiando di nuovo, sia urbanisticamente che culturalmente. Secondo Rebecca J. DeRoo, in questo film Varda non destruttura i codici del documentario per procedere ad un ritratto “sentimentale e apolitico” ma, al contrario, per esplorare la “controversa modernizzazione” messa in atto da Georges Pompidou tra gli anni sessanta e settanta.

La storia, l'evoluzione dei tempi e dei costumi sempre guardata con acuta curiosità e con profonda leggerezza. Varda amava definirsi una femminista gioiosa ed è con gioia militante che ha sempre raccontato le donne, personaggi o figure storiche, innanzitutto come esseri umani consapevoli, sempre calate nell'azione, mai passive. Se la sua voce è sempre stata presenza viva

dentro le sue immagini, il corpo le ha progressivamente occupate sempre di più, imponendosi man mano che gli anni passavano, e proprio per questo. I segni del tempo e dell'età avanzata sui quali insiste, a settantadue anni, autoritraendosi in *Les glaneurs et la glaneuse*, sono il rilancio del discorso aperto negli anni settanta con *Réponse de femmes. Notre corps, notre sex* (1975) e già ripreso con *Les dites cariatides* (1984) e *Jane B. par Agnès V.* (1987). Se il suo cinema ha dato voce e spazio a tanti invisibili, alla/e donna/e, ha avuto poi l'ardire di darlo, precorrendo i tempi, non solo anche alla terza età ma al corpo anziano di una donna.

Pianeta Varda

Questo volume si ispira alle “istruzioni per l'uso” che Varda ha lasciato, a tutto ciò che lei stessa ha suggerito di fare e non fare con il suo cinema e le sue immagini. Nasce, quindi, dal desiderio di dare *un'altra forma* al discorso critico sull'opera della regista (e fotografa e artista visuale e nonna punk), a partire dalla struttura: una serie di parole, in tutto ventidue, le lettere del nostro alfabeto più una. Non vuole essere infatti un sistematico *abécédaire* Varda, operazione che, nel suo modo fantasioso e libero, aveva già fatto lei nel libro *Varda par Agnès*, ma una selezione di oggetti, campi del pensare e del fare nati, come le sue immagini, da impressioni passate al setaccio dalla ragione. Alcune parole sono insegne che da sempre lampeggiano sulla sua filmografia (Cinema, Donne, Fotografia, Nouvelle Vague, Voce, Volto, Colore), altre parole-chiave e guida del suo lavoro (Arte, Archivio, Autoritratto, Incontri, Memoria, *Petite caméra*, Tempo), altre ancora pezzetti di poetica (America, *Cinéécriture*, Demy, Parigi, *Rêverie*, Spiagge, Villaggi). Una serie di parole che vogliono dunque assecondare, esattamente come suggerisce il film del 2008, gli imprevisti e le sorprese del *collage*. Del resto, anche nell'autoritrarsi Varda si è fatta “a pezzi” per poi riassemblare la sua immagine, come accade nel 1949 con l'*Autoportrait* in forma di mosaico, in cui il volto è sminuzzato in decine di tessere, e, a distanza di cinquant'anni, nel 2009, con l'*Autoportrait morcelé* (riprodotto a p. 149), in cui il volto si rompe, riflettendosi in una serie di frammenti di specchi.

Opera di “smontaggio”, dunque, più che di schedatura, questo libro è nato nella speranza di *somigliare* a Varda e ai suoi film (le sarebbe piaciuto?), e si ispira esplicitamente al suo metodo di lavoro (che è poi, a monte, un metodo di vita), fatto di incontri, inciampi, rimandi più o meno sorprendenti, dialoghi a distanza, emergenze impreviste, incroci indisciplinati. Per questo non poteva che essere frutto di uno sforzo collettivo, di sguardi molteplici che nascono da orizzonti di esperienze diverse, sia da un punto di vista disciplinare e metodologico, sia da un punto di vista generazionale. Sandra Lischi, pioniera degli studi sulla videoarte in Italia e tra le prime a seguire il lavoro di Varda facendone conoscere l'importanza, ha ragionato su Arte e

Schermi. Delphine Bénézet, autrice di una delle poche monografie interamente dedicate a lei, ha proposto le letture di Donne e *Rêverie*, mentre il curatore di uno dei due volumi su Varda finora pubblicati in Italia, Nicola Falcinella, non poteva che dedicarsi alla voce Cinema. Laura Busetta, Giulia Lavarone, Sara Tongiani e Beatrice Seligardi hanno saputo declinare i loro studi, rispettivamente, sulle narrazioni audiovisive dell'io (Autoritratto, Tempo), sulla configurazione dello spazio nel cinema della modernità (Nouvelle Vague, Parigi, Spiagge, Villaggi), sulla cultura visuale (Colore) e sull'eredità della teoria delle immagini warburgiana (Memoria) dentro la *cinécriture* di Varda. Attraverso gli strumenti della riflessione estetica e filosofica, Andreina Di Brino ed Emanuele Crescimanno hanno percorso la profonda superficie dei Volti e la casuale profondità degli Incontri nel lavoro vardiano. I due curatori, studiosi di lungo corso e spettatori appassionati del cinema di Varda, si sono assunti il compito di sviluppare ulteriormente i loro ragionamenti su alcuni aspetti del suo cinema, con la speranza di arricchire il mosaico, armonizzando le tessere e aggiungendo i percorsi trasversali di America, *Petite caméra*, da un lato, e Archivio, *Cinécriture*, Demy, Fotografia e Voce, dall'altro.

Volutamente *morcelé*, questo libro può essere letto dall'inizio – la A di America – alla fine – la V di Volto –, ma può anche essere percorso liberamente da un punto all'altro o, ancora, attraversato facendosi guidare dalle parole stesse, che si parlano incessantemente e che, in molti casi, usano le stesse parole per dire cose diverse, oppure di queste stesse parole rivelano sfaccettature ulteriori. E assieme alle parole tornano e rimbalzano da un punto all'altro del volume i nomi che hanno segnato la vita, la formazione e la carriera di Varda: Bachelard, Birkin, Breton, Vilar, Dali, Godard, Resnais, JR, Picasso, i due Renoir, Valéry... e poi, sopra tutti, Demy. Nomi che disegnano la trama di un altro possibile libro che esplori ulteriormente la prospettiva, solo suggerita in questa introduzione ma di fondamentale importanza, di Agnès Varda pensatrice e filosofa delle immagini. Come recita il titolo della postfazione di Gian Luca Farinelli: Evviva Varda!

Riferimenti

D. Bénézet, *The Cinema of Agnès Varda: Resistance and Eclecticism*, Wallflower Press, London-New York 2014.

T.J. Kline (ed.), *Agnès Varda. Interviews*, University Press of Mississippi, Jackson 2014.



Pianeta Varda

Apparati

FILMOGRAFIA

- La Pointe courte*, 1954, 86'
Ô saisons, ô châteaux, 1957, 22'
Du côté de la côte, 1958, 24'
L'Opéra-Mouffe, 1958, 17'
Cléo de 5 à 7 (Cléo dalle 5 alle 7), 1961, 90'
Les Fiancés du pont Mac Donald, 1961, 3'
Salut les Cubains, 1962-1963, 30'
Le Bonheur (Il verde prato dell'amore), 1964, 85'
Elsa la rose, 1965, 20'
Les Créatures (Le creature), 1965, 92'
Onclè Yanco, 1967, 22'
Black Panthers, 1968, 30'
Lions Love (... and Lies), 1969, 110'
Nausicaa, 1970, 90'
Réponse de femmes, 1975, 8'
Daguerréotypes, 1975, 80'
L'une chante l'autre pas, 1976, 120'
Plaisir d'amour en Iran, 1976, 6'
Mur Murs, 1980, 81'
Documenteur, 1981, 63'
Ulysse, 1982, 22'
Une minute pour une image, 1983
(170 episodi di 1'-2' ognuno raggruppato in 14 album immaginari)
Les dites cariatides, 1984, 13'

7p., cuis., s. de b., 1984, 27'
Sans toit ni loi (Senza tetto né legge), 1985, 105'
Jane B. par Agnès V., 1987, 97'
T'as des beaux escalier, tu sais, 1986, 3'
Kung Fu Master, 1987, 80'
Jacquot de Nantes (Garage Demy), 1990, 118'
Les Demoiselles ont eu 25 ans, 1993, 63'
L'Univers de Jacques Demy, 1993-1995, 90'
Les Cent et une nuits (Cento e una notte), 1995, 101'
Les glaneurs et la glaneuse, 2000, 82'
Les glaneurs et la glaneuse... deux ans après, 2002, 63'
Hommage à Zgougou, 2003, 2'8''
Le Lion volatil, 2003, 12'
Ydessa, les ours et etc..., 2004, 44'
Cinévardaphoto, 2004 (raccolta di *Salut les Cubains, Ulysse, Ydessa, les ours et etc...*)
Cléo de 5 à 7, souvenirs et anecdotes, 2005, 2'
Quelques veuves de Nourmoutier, 2004, 69'
Rue Daguerre en 2005, 22'
Les plages d'Agnès, 2008, 110'
La petite histoire de Gwen la bretonne, 2008, 6'
Agnès de ci de là Varda, 2011 (5 episodi per la televisione di 45')
Les 3 boutons, 2015, 11'
Visages Villages, 2017, 94'
Varda par Agnès, 2019, 119'

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

Nel corso del tempo, gli studi su Agnès Varda si sono consolidati, affrontando vari aspetti della sua creatività multimodale. La sperimentazione costante che ha caratterizzato il suo percorso ha generato interesse in studiosi di discipline e orizzonti metodologici diversi. Dalla fotografia alla videoarte, Varda ha sviluppato motivi e interessi ricorrenti. Il suo sguardo, ragionando sui media utilizzati e sulla rappresentazione in generale, ha sempre anche analizzato l'orizzonte sociale, politico e culturale nel quale si è mossa.

La bibliografia selettiva di seguito riportata tiene conto di quelle monografie e di quei saggi che aiutano a mettere in luce questi aspetti del suo lavoro. Privilegia trattazioni che affrontano motivi o questioni teoriche ricorrenti e che, oltre a dedicarsi a singoli film, analizzano specifiche tematiche e attraversano varie fasi e esperienze del suo lavoro. Riporta, così, oltre ai volumi integralmente dedicati alla sua figura e al suo cinema, tanto alcuni dei saggi utilizzati dagli autori del volume, quanto altri studi che aiutano ad approfondire gli attraversamenti per voci. Nel caso di studiose e studiosi che hanno lavorato su Varda a più riprese si riportano, dove presenti, solo le monografie in cui confluiscono le riflessioni portate avanti nel tempo (D. Bénèzet, K. Conway, R. DeRoo). Molte e molti di loro hanno contribuito in maniera significativa al denso volume *Agnès Varda: le cinéma et au-delà*, a cura di A. Fiant, R. Hamery, É. Thouvenel, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2009 (tra coloro che hanno studiato a lungo Varda ci sono B. Bastide, D. Blüher, K. Conway, S. Flitterman-Lewis, C. Gorbman). Le interviste rilasciate da Agnès Varda sono moltissime, anche video; si rimanda, comunque, a T.J. Kline, *Agnès Varda. Interviews*, University Press of Mississippi, Jackson 2013.

Studi monografici e raccolte di saggi

- M.-C. Barnet (a cura di), *Agnès Varda Unlimited. Image, Music, Media*, Legenda, Modern Humanities Research Association, Cambridge 2016.
- B. Bastide, A. Varda, *Varda par Agnès*, Éditions Cahiers du Cinéma et Ciné-Tamaris, Paris 1994.
- D. Bénézet, *The Cinema of Agnès Varda. Resistance and Eclecticism*, Wallflower Press, London-New York 2014.
- S. Cortellazzo, M. Marangi (a cura di), *Agnès Varda*, EDT, Torino 1990.
- R.J. DeRoo, *Agnès Varda between Film, Photography, and Art*, University of California Press, Oakland 2018.
- N. Falcinella (a cura di), *Agnès Varda. Cinema senza tetto né legge*, Le Mani, Genova 2010.
- A. Fiant, R. Hamery, É. Thouvenel (a cura di), *Agnès Varda: le cinéma et au-delà*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2009.
- V. Orpen, *Cléo de 5 à 7*, IB Tauris, London 2007.
- A. Smith, *Agnès Varda*, Manchester University Press, Manchester 1998.

Saggi in riviste scientifiche

- M.-C. Barnet, 'Elles-Ils Island': *Cartography of Lives and Deaths by Agnès Varda*, "L'Esprit Créateur", 1, 2011, pp. 97-111.
- M.-C. Barnet, S. Jordan, *Watch This Space: Women's Conceptualisations of Space in Contemporary French Film and Visual Art*, "L'Esprit Créateur", 1, 2011, pp. 1-11.
- M. Beugnet, *Screening the Old: Femininity as Old Age in Contemporary French Cinema*, "Studies in the Literary Imagination", 2, 2006, pp. 1-20.
- Y. Bíró, *Caryatids of Time: Temporality in the Cinema of Agnès Varda*, "Performing Arts Journal", 3, 1997, pp. 1-10.
- J. Blatt, *Thinking Photography in Film, or The Suspended Cinema of Agnès Varda and Jean Eustache*, "French Forum", 2-3, 2011, pp. 181-200.

- D. Blüher, *Autobiography, (Re-)enactment and the Performative Self-Portrait in Varda's Les Plages d'Agnes*, "Studies in European Cinema", 10, 2013, pp. 59-69.
- C. Boyle, *Self-Fictions and Films: Varda's Transformative Technology of the Self in Les Plages d'Agnes*, "XXXXI Critical Review of Contemporary French Fixxion", 2012 (<http://www.revue.critique.de.fixxion.francais.contemporaine.org/rcffc/issue/view/11/showToc>).
- J. Chamarette, *Spectral Bodies, Temporalised Spaces: Agnès Varda's Motile Gestures of Mourning and Memorial*, "Image and Narrative", 2, 2011 (<http://www.imageandnarrative.be/index.php/imagenarrative/article/view/144/113>).
- R. Cruickshank, *The Work of Art in the Age of Global Consumption. Agnès Varda's Les glaneurs et la glaneuse*, "L'Esprit Créateur", 2, 2007, pp. 119-132.
- A. Di Brino, *Tra attesa e divenire. I corpi ex-peausti di Agnès Varda*, "Arabeschi", 12, luglio-dicembre 2018 (<http://www.arabeschi.it/112-tra-attesa-e-divenire-i-corpi-ex-peau-sti-di-agns-varda-/>).
- S. Flitterman-Lewis, *Magic and Wisdom in Two Portraits by Agnès Varda: Kung Fu Master and Jane B. by Agnès V.*, "Screen", 34, 1993, pp. 302-320.
- C. Gorbman, *Finding a Voice: Varda's Early Travelogues*, "Substance", 41, 2012, pp. 40-57.
- S. Hayward, *Varda's Cinematic Language: A New Mythology for Women? Some Considerations on Lune chante, l'autre pas*, "Centerpoint", 3-4, 1980, pp. 172-177.
- S. Hayward, *A History of French Cinema 1895-1991: Pioneering Filmmakers (Guy, Dulac, Varda) and Their Heritage*, "Paragraph: A Journal of Modern Critical Theory", 1, 1992, pp. 19-37.
- K. Ince, *Feminist Phenomenology and the Film World of Agnès Varda*, "Hypatia", 28, 2012 (<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.15272001.2012.01303.x/references>).
- E. Jackson, *The Eyes of Agnès Varda: Portraiture, Cinécriture and the Filmic Ethnographic Eye*, "Feminist Review", 96, 2010, pp. 122-126.
- G. Lavarone, *Il ritratto al cinema. Elsa la rose, Daguerrotypes, Jane B. par Agnès V. di Agnès Varda*, "AAM.TAC", 5, 2008, p. 53-57.
- S. Lischi, *Custodire ed abitare le immagini: corpo e pellicola in Agnès Varda*, in *Pelle e pellicola. I corpi delle donne nel cinema italiano*, "Arabeschi", 12, luglio-dicembre 2018 (<http://www.arabeschi.it/111-custodire-e-abitare-le-immagini-corpo-pellicola-in-agns-varda-/>).
- A. Masecchia, *La materia dell'immaginazione: Agnès Varda tra fotografia e cinema*, "La valle dell'Eden", 20-21, 2008, pp. 229-240.
- A. Masecchia, *Corti viaggi sentimentali con Agnès Varda*, "Arabeschi", 16, 2020 (<http://www.arabeschi.it/corti-viaggi-sentimentali-con-agns-varda-/>).
- S. McGuire, *Vers un "nouveau réalisme intérieur": l'autoreprésentation féminine à l'écran*, "Dalhousie French Studies", 70, 2005, pp. 71-79.
- A. Petho, *Intermediality and Metalepsis in the 'Cinécriture' of Agnès Varda*, "Acta Univ. Sapientiae,

- Film and Media Studies”, 3, 2010, pp. 69-94.
- P. Powrie, *Heterotopic Spaces and Nomadic Gazes in Varda: From Cléo de 5 à 7 to Les glaneurs et la glaneuse*, “L’Esprit Créateur”, 1, 2011, pp. 68-82.
- S. Rimini, *Combattere per un’immagine. Performatività e straniamento in Une minute pour une image di Agnès Varda*, “Arabeschi”, 16, 2020 (<http://www.arabeschi.it/combattere-per-unimmagine-performativit--e-straniamento-in-une-minute-pour-une-image-di-agns-varda/>).
- E. Wilson, *Agnès Varda, Jane Birkin and Female Beauty*, “Arabeschi”, 16, 2020 (<http://www.arabeschi.it/agns-varda-jane-birkin-and-female-beauty/>).

Saggi in volume

- M. Beugnet, *French Cinema of the Margins*, in *European Cinema*, a cura di E. Ezra, Oxford University Press, Oxford 2004, pp. 283-298.
- C. Blümlinger, *Postcards in Agnès Varda’s Cinema*, in *Between Still and Moving Images*, a cura di L. Guido e O. Lugbon, Indiana University Press, Bloomington 2012, pp. 275-290.
- A. Calatayud, *The Self-Portrait in French Cinema: Reflections on Theory and on Agnès Varda’s Les glaneurs et la glaneuse*, in *Textual and Visual Selves Book Subtitle: Photography, Film, and Comic Art in French Autobiography*, a cura di N. Edwards, A.L. Hubbell, A. Miller, University of Nebraska Press, Lincoln 2011, pp. 209-233.
- L. Fischer, *Generic Gleaning: Agnès Varda, Documentary and the Art of Salvage*, in *Gender Meets Genre in Postwar Cinemas*, a cura di C. Gledhill, Illinois University Press, Champaign 2012, pp. 111-122.
- S. Flitterman-Lewis, *Agnès Varda*, in Id., *To Desire Differently: Feminism and the French Cinema* [1990], Columbia University Press, New York 1996, pp. 215-247.
- S. Flitterman-Lewis, *Varda: The Gleaner and the Just*, in *Situating the Feminist Gaze and Spectatorship in Postwar Cinema*, a cura di M. Block, Cambridge University Press, Newcastle upon Tyne, 2008, pp. 214-225.
- G. Lavarone, *Citazioni pittoriche nel cinema di Agnès Varda*, in *Citazioni, modelli e tipologie nella produzione dell’opera d’arte*, atti delle giornate di studio (Padova, 29-30 maggio 2008), a cura di C. Caramanna, N. Macola, L. Nazzi, Cleup, Padova 2011, pp. 189-195.
- A. Masecchia, *Ispirazione, creazione, condivisione: il cinema di Agnès Varda*, in *Alla scoperta di Agnès Varda in 5 film*, Cineteca di Bologna, Bologna 2020, pp. 5-15.
- A. Masecchia, *Sistema Varda: collezionare e archiviare immagini*, in *Scrivere la storia, costruire l’archivio. Note per una storiografia del cinema e dei media*, a cura di D. Cavallotti, D. Lotti, A. Mariani, Meltemi, Milano 2020, pp. 257-270.

- C.H. McFadden, *Reflected Reflexivity: Agnès Varda's Aging Female Body*, in Id., *Gendered Frames, Embodied Cameras. Varda, Akerman, Cabrera, Calle, and Maiwenn*, Fairleigh Dickinson University Press, Madison-Teaneck 2014, pp. 35-73.
- I. McNeill, *Agnès Varda's Moving Museums*, in *Anamnesia*, a cura di P. Collier, A. Magdalena Elsner, O. Smith, Peter Lang, Bern 2009, pp. 283-294.
- I. McNeill, *Virtual Museum and Memory Object*, in Id., *Memory and the Moving Images. French Film in the Digital Era*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2004, pp. 51-86.
- G. Pratt, *Gleaning the home*, in Id., *Working feminism*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2004, pp. 121-148.
- M. Schmid, *Intermedial Dialogues. The French New Wave and Other Arts*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2019.
- B. Seligardi, *Una cariatide color blu e seppia*, in Ead., *Lightfossil. Sentimento del tempo in fotografia e letteratura*, Postmedia Books, Milano 2020, pp. 31-56.
- G. Tinazzi, *Agnès Varda, Les plages d'Agnès*, in Id., *Sentieri del cinematografo. Sguardi teorici e percorsi nella pratica*, Marsilio, Venezia 2017, pp. 127-136.
- D. Torlasco, *Digital Impressions: Writing Memory after Agnès Varda*, in Id., *The Heretical Archive. Digital Memory at the End of Film*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013, pp. 25-50.
- G. Vanstone, "Scriptrix Narrans": *Digital Documentary Storytelling's Radical Potential*, in *Female Agency and Documentary Strategies. Subjectivities, Identity and Activism*, a cura di B. Ulfsdotter e A. Backman Rogers, Edinburgh University Press, Edinburgh 2018, pp. 57-60.
- P. Wagstaff, *Traces of Places: Agnès Varda's Mobile Space in The Gleaners and I*, in *Revisiting Space. Space and Place in European Cinema*, a cura di W. Everett e A. Goodbody, Peter Lang, Oxford 2005, pp. 273-287.
- E. Wilson, *Agnès Varda*, in Id., *The Reclining Nude. Agnès Varda, Catherine Breillart and Nan Goldin*, Liverpool University Press, Liverpool 2019, pp. 39-101.
- E. Wilson, *Identification and Female Friendship in Contemporary French Cinema*, in *Gender and French Cinema*, a cura di A. Hughes e J.S. Williams, Berg, Oxford 2001, pp. 255-268.

ELENCO ESPOSIZIONI: AGNÈS VARDA ARTISTA VISUALE

L'elenco che segue è stato ricostruito attraverso il sito della Ciné-Tamaris, gli studi sull'argomento e le risorse in rete.

2003

Patatutopia

Venezia, L Biennale-Esposizione internazionale d'arte, 15 giugno-2 novembre

2005

Agnès Varda. 3+3+15 = 3 installations

Parigi, Galerie Martine Aboucaya, 29 gennaio-26 marzo

2006

L'Île et Elle

Parigi, Fondation Cartier pour l'Art Contemporain, 18 giugno-8 ottobre

2006-2007

Exposition Agnès Varda

Gand, S.M.A.K., 14 ottobre-21 gennaio

2007

Je me souviens de Jean Vilar

Avignone, Chapelle Saint-Charles, 6-27 luglio

2009

La mer... etSetera. Carte blanche à Agnès Varda

Sète, CRAC, 7 aprile-14 giugno

2009-2010

La Cabane de l'échec devenue la Cabane du Cinéma

Lione, X^e Biennale d'art contemporain, 16 settembre-3 gennaio

2010

La Cabane sur la plage (qui est aussi une cabine de projection)

Basilea, Art Unlimited, 41^a Basel Art Fair, 16-20 giugno

Portraits brisés

Bruxelles, Galerie Nathalie Obadia, 5 giugno-17 luglio

2012

The beaches of Agnes Varda in China, 1957- 2012

Pechino, CAFA Art Museum, 10 marzo-18 aprile

Des chambres en ville e Paroles de squatteurs

Nantes, passage Pommeraye et rue Santeuil 14, giugno-agosto

Agnès Varda

La Rochelle, Festival international du film, 29 giugno-8 luglio

2012-2013

Las dos Orillas de Agnès Varda

Siviglia, Centro Andaluz de Arte Contemporáneo, 30 ottobre-7 aprile

2013

Les Bouches du Rhône

Aix-en-Provence, Galerie d'Art du Conseil Général, 12 gennaio-17 marzo

Un peu de Varda à Valence

Valence, LUX La scène nationale, 13 febbraio-15 aprile

Personale Varda: *Les Veuves de Noirmoutier*; 3 *Autoportraits d'Agnès*; *La Terrasse Le Corbusier e Les gens de la terrasse*; *Ulysse* (fotografia e cortometraggio); *Portrait à volet vidéo* (un'immagine centrale, una fotografia che in genere è in bianco e nero, impressa o accostata al muro, e due video proiettati da un lato e dall'altro: *Pêcheur à Sète*, *Bord de Mer*, *Capture d'instant filmés*); Cortometraggi: *Salut les Cubains*, *Réponse de femmes*, *Black Panthers*, *Onclè Yanco*, *Les 3 vies d'Agnès*; 2 grandi fotografie versione carta da parati da *Black Panthers* e *Salut les Cubains*.

Umea (Svezia), Bildmuseet, 2 giugno-18 agosto

Rêves de Venise, nel quadro dell'esposizione collettiva *Autoportrait à Venise devant une peinture de Gentile Bellini*

Bordeaux, Institut Bernard Magrez, 23 marzo-21 luglio

Bord de Mer e Dépôt de la cabane de plage, nel quadro dell'esposizione collettiva *L'amour atomique*

Dinard, Palais des Arts, 8 giugno-1° settembre

2013-2014

Agnès Varda in Californialand

Los Angeles, LACMA, 3 novembre-22 luglio

2014

Triptyques Atypiques

Parigi, Galerie Nathalie Obadia, 8 febbraio-5 aprile

Paris Photos

Parigi, Galerie Obadia al Grand Palais, 13-16 novembre

2015-2016

Varda / Cuba

Parigi, Centre Pompidou, 11 novembre-1° febbraio

2016

Agnès Varda. Patates & compagnie

Bruxelles, Musée d'Ixelles, 25 febbraio-29 maggio

CREDITI IMMAGINI

pag. 14: © 2008 ciné-tamaris

AMERICA, pag. 17: agnès varda © succession varda

ARCHIVIO, pag. 23: © agnès b. – Succession varda

ARTE, pag. 29: © 1987 ciné-tamaris

AUTORITRATTO, pag. 35: © 2008 ciné-tamaris

CINECRITURE, pag. 41: liliane de kermadec © 1961 ciné-tamaris

CINEMA, pag. 47: agnès varda © succession varda

COLORE, pag. 53: marilou parolini © 1963 ciné-tamaris

DEMY, pag. 61: liliane de kermadec © 1961 ciné-tamaris

DONNE, pag. 67: agnès varda © succession varda

FOTOGRAFIA, pag. 73: agnès varda © succession varda

INCONTRI, pag. 79: © succession varda

MEMORIA, pag. 85: © 2017 ciné-tamaris – jrsa

NOUVELLE VAGUE, pag. 91: © 2008 ciné-tamaris

PARIGI_01, pag. 98: © ciné-tamaris

PARIGI_02, pag. 99: © ciné-tamaris

PETITE CAMERA, pag. 105: julia fabry © ciné-tamaris

RÊVERIE, pag. 111: © 2008 ciné-tamaris

SCHERMI, pag. 117: © 2008 ciné-tamaris

SPIAGGE, pag. 125: agnès varda © succession varda

TEMPO, pag. 131: © 2008 ciné-tamaris

VILLAGGI, pag. 137: agnès varda © succession varda

VOCE, pag. 143: agnès varda © 1968 ciné-tamaris

VOLTO, pag. 149: agnès varda © succession varda

W VARDA, pag. 157: Agnès Varda al Cinema Lumière di Bologna in occasione del festival

Il Cinema Ritrovato, 2017. Foto: Lorenzo Burlando. Courtesy: Fondazione Cineteca di Bologna







Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2022